



Effetto Di Caprio: gli Ethical Diamond, un'alternativa concreta.

Il nuovo film che vede impegnato Leonardo Di Caprio – “The blood diamond” in uscita in Europa all’inizio del 2007 - racconta una storia di gemme sporche di sangue il cui commercio serve ad alimentare guerriglie e abusi dei diritti umani. Il lancio del film ripreso dai media italiani lo scorso mese di settembre ha generato una crescita dell’interesse verso gli **Ethical Diamond, la prima linea di diamanti estratti, lavorati e commercializzati nel pieno rispetto dei diritti umani e dell’ambiente.**

Gli Ethical Diamond sono stati lanciati dalla Gioielleria Belloni nel dicembre 2005, e il successo che l’iniziativa rivoluzionaria ha riscontrato fin dall’inizio rappresenta la prova della nuova attenzione verso i temi del consumo critico e responsabile, anche quando si tratti di beni cosiddetti “di lusso”.

La forza dell’iniziativa risiede nel fatto che **l’origine** degli Ethical Diamond è **certificata: nel mercato dei diamanti** ciò rappresenta una vera e propria **rivoluzione**, perché fino a oggi di nessun diamante al mondo **si poteva conoscere con certezza la provenienza.**

Ogni ethical diamond, infatti, riporta sul bordo **un numero di serie e un logo incisi al laser** (la foglia d’acero simbolo del Canada) ed è corredata da una garanzia che attesta come, **durante tutta la filiera, venga applicato il Canadian Diamond Code of Conduct**, il codice di comportamento stilato dal governo canadese che deve essere obbligatoriamente rispettato sia da chi estrae, sia da chi vende le pietre in questione.

Ecco quindi che gli ethical diamond, in materia di garanzie, **superano di gran lunga il Kimberly Process.** Tale risoluzione, infatti, non garantisce in alcun modo il rispetto reale dei diritti di indigeni e lavoratori, ma solo che i Paesi estrattori e con cui si commercia non sono in guerra. Inoltre, a causa dell’inesistenza di controlli indipendenti e sovranazionali, viene più volte violata. Il Canadian Diamond Code of Conduct, invece, garantisce che gli ethical diamond provengono da due miniere site nei Territori del Nord-Ovest i cui principi guida si basano sul **rispetto delle popolazioni indigene, dell’ambiente e della sicurezza dei lavoratori.**

Francesco Belloni, che insieme al papà Attilio e alla sorella Luisa gestisce lo storico negozio nel centro di Milano, è molto orgoglioso della sua iniziativa: *“È bello constatare quante persone sono sensibili al problema dei diamanti insanguinati, che finanziano loschi affari e terrorismo. Ora, grazie alla nostra iniziativa, queste persone hanno la possibilità di comprare una gemma estratta nel pieno rispetto dei diritti umani e dell’ambiente e con una provenienza certificata”.*

Fino a poco tempo fa nessuno pensava di poter acquistare in Italia **diamanti “indipendenti”**, ossia che nulla avessero a che fare con il monopolio che fino a oggi ha gestito il mercato dei diamanti in Italia e in gran parte dei paesi del mondo. E nessuno pensava, tra l’altro, di poterli pagare allo **stesso prezzo.** Infatti, i gioielli della linea *Ethical Diamond by Gioielleria Belloni* sono proposti a prezzi assolutamente concorrenziali con quelli del mercato.

La Gioielleria Belloni, inoltre, **devolve una royalty del 5% ai Boscimani** attraverso Survival International, le cui campagne hanno ispirato l'intero progetto. Le donazioni contribuiranno a coprire le ingenti spese del processo contro il governo del Botswana che i Boscimani stanno portando avanti per cercare di vedersi riconoscere il diritto di tornare alle loro terre e di vivere liberi da persecuzioni e torture.

I Belloni sono convinti che la loro scelta contribuirà a diffondere una maggiore consapevolezza tra i consumatori e gli altri operatori del mercato, spingendoli verso un **acquisto eticamente corretto**. Il progetto Ethical Diamond ha ricevuto anche una **menzione speciale nell'ambito del Premio San Bernardino 2006** riservato alle migliori campagne pubblicitarie di comunicazione sociale (per informazioni vedi anche <http://www.srispa.it/ita/articolo.asp?id=233>)

Ethical Diamond by Gioielleria Belloni.

Il bene più prezioso è la dignità.

Per maggiori informazioni: www.ethicaldiamond.com

tel. 02 55195451

info@gioielleriabelloni.it

Allegati al comunicato stampa "Un diamante etico? Oggi è possibile." 18 maggio 2006

(box n. 1 – La Gioielleria Belloni, un'impresa familiare dal 1926 a Milano)

Era il 1926 quando Francesco Belloni aprì un laboratorio orologiaio con negozio a Milano. Gli inizi non furono facili; ma grazie a professionalità, cortesia e precisione Belloni si fece presto un nome sia tra i clienti al dettaglio che tra laboratori e fabbriche di orologi che gli commissionavano singoli pezzi o prototipi da avviare poi alla produzione in serie. Alla sua morte, avvenuta nel 1948, il giovane figlio Attilio raccolse l'eredità professionale del padre, finché, nel 1955, anche grazie all'aiuto di Tullio Bolletta – titolare della Lorenz alle cui dipendenze Attilio Belloni lavorava – aprì un'attività in proprio. Nel settembre 1955, dunque, fu inaugurata la Gioielleria Belloni, in via Lamarmora 31, nel cuore di Porta Romana a Milano. Ancora oggi i Belloni [dal 1991 i figli Francesco e Luisa affiancano il papà Attilio in negozio] si distinguono per il loro servizio affidabile, la loro onestà e una dose di simpatia e familiarità che è sempre più raro trovare nei negozi milanesi. Francesco Belloni assembla personalmente diamanti e montature, creando gioielli *unbranded* di alta qualità: la perfezione d'esecuzione e l'unicità dei modelli contribuiscono ulteriormente alla ricchezza e al valore degli oggetti. La realizzazione diretta di gioielli importanti consente alla famiglia Belloni di offrire ai propri clienti un risparmio del 20-30% sui normali prezzi di mercato.

(box n. 2 – Ethical Diamond by Gioielleria Belloni: un passo avanti rispetto al Kimberly Process)

La lotta contro i diamanti cosiddetti insanguinati è iniziata ufficialmente nel 2000 attraverso la stesura del kimberly Process Certification Scheme (KPCS). Si tratta di un accordo fra Stati, industria internazionale dei

diamanti e società civile - rappresentata da associazioni quali Amnesty International, Mani Tese, Azione Aiuto, Greenpeace e altre ancora - volto a porre fine al commercio di diamanti utilizzati per finanziare conflitti armati. Gli stati firmatari si sono impegnati ad implementare un sistema che controlli in modo efficace il commercio delle pietre preziose e a non commerciare diamanti con gli Stati che non hanno firmato l'accordo.

«Il Kimberly Process è senz'altro un passo avanti – dichiara Francesco Belloni – ma limita il suo ambito d'intervento ai Paesi dove è in corso (o vi è stata) una guerra finanziata dal commercio dei diamanti, come Angola, Sierra Leone, Repubblica Democratica del Congo. Ma, come vediamo da ciò che accade in Botswana, i diamanti non nascondono solo le guerre. Inoltre, come ha ribadito Corinna Griffith di Global Witness, tra i promotori dell'iniziativa “Il Kimberly Process non sarà credibile fino a quando non verranno monitorizzati in modo costante ed efficace tutti gli Stati partecipanti”. E questo – aggiunge Belloni – è ancora di là da venire. Noi abbiamo voluto fare un passo avanti per commercializzare un prodotto veramente etico, che abbia nel suo DNA il rispetto dei popoli indigeni, la tutela dei diritti dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente».

(box n. 3 – Survival International - . www.survival.it)

Survival è un'organizzazione internazionale non-profit che da anni si batte per aiutare i popoli tribali di ogni paese del mondo a difendere le loro vite, a proteggere le loro terre e a decidere autonomamente del loro futuro.

Survival International denuncia il fatto che dal 1997 i Boscimani sono vittime di torture e intimidazioni da parte del governo del Botswana. Le autorità, infatti, non permettono loro di tornare nella riserva del Kalahari Centrale dalla quale sono stati sfrattati con la forza e con vari stratagemmi tra i quali il taglio degli approvvigionamenti idrici. Secondo Survival, dietro questi abusi si nasconde il progetto di sfruttamento dei ricchi giacimenti di diamanti scoperti proprio all'interno delle loro terre. E' cronaca degli ultimi giorni la presa di posizione del premio nobel per la pace Arcivescovo Desmond Tutu e della commissione Africana per i Diritti Umani e dei Popoli contro “la coercizione e l'intimidazione” attuate dal governo del Botswana nei confronti dei Boscimani. L'organizzazione per i diritti umani "First People of the Kalahari" attende con trepidazione, per il prossimo 13 dicembre, la pronuncia dello storico verdetto sul diritto dei Boscimani a ritornare sulle loro terre e a praticarvi liberamente la caccia e la raccolta.